

La città parla di sé nel sociodramma di Chiara De Martino

La voce di Livorno? «Tanto rumore»

LIVORNO. Qual è la voce di Livorno? «Il suono di un bacio». «Il battito di mani». «...la voce più bella del mondo, schietta e aperta». «Livorno ha la voce dell'indifferenza, del non ascolto di chi ci sta intorno». «Tanto rumore»

Queste alcune delle riflessioni dei cittadini che hanno preso parte ai tre incontri di sociodramma realizzati in tre piazze cittadine nel maggio 2006: piazza Magenta, piazza Fratelli Bandiera e la rotonda di Ardenza. Luoghi sensibilmente diversi dal punto di vista socioeconomico, in cui sotto la guida di Chiara De Martino, psicologa e sociodrammatista, sono stati realizzati interventi di sociodramma pubblico per creare spazi espressivi ed occasioni di incontro, scambio e parola.

L'iniziativa è stata promossa dall'associazione Centrodonna Evelina De Magistris di Livorno in collaborazione con Punto

Incontro Donne di Shangai. Si colloca all'interno del percorso «Vivere la città: una lettura al femminile» sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmi e dall'Amministrazione Comunale di Livorno. A distanza di un anno è stato presentato il «Quaderno del sociodramma» che contiene brevi riflessioni, foto e disegni raccolti durante l'esperienza nelle tre piazze cittadine. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti dell'associazione Centrodonna Evelina De Magistris, dell'associazione Incontro, l'Assessore Emiliano Chirchietti e il Presidente della Circoscrizione 1 Massimo Gulì. Un momento di riflessione per fare il punto della situazione e per condividere con gli altri le proprie considerazioni sui risultati di questa innovativa esperien-

za.

È stato spiegato cosa si intende per sociodramma: la parola deriva dal greco e significa azione sociale, collettiva. È un metodo di azione ideato dal Dott. Jacop Moreno a partire dagli anni Venti che si sta sempre più sviluppando come esperienza innovativa nel campo della ricerca di nuove relazioni tra i cittadini e le Istituzioni. Come? Le persone, divise in gruppi, simultaneamente «drammatizzano» cioè rappresentano e ricreano in modo del tutto spontaneo e libero da condizionamenti, il proprio rapporto dei cittadini con l'istituzione città. Ed è quanto è avvenuto nelle piazze Livornesi, in cui è stato possibile realizzare il progetto: attraverso questo «gioco» fatto di suoni, disegni, improvvisazioni, domande,

Sociodramma
in
piazza
per
grandi
e
piccini



risposte e ascolto, i cittadini hanno parlato dei loro disagi, delle loro emozioni, senza rabbia, ma con la consapevolezza di rivendicare unitariamente i loro diritti. Molte le richieste che sono emerse nei confronti delle istituzioni: richieste di

«spazi di relazione» - come le ha definite Paola Meneganti, Presidente dell'associazione Centrodonna Evelina De Magistris: un parco giochi, uno skate park, studi di registrazione. «I giovani chiedono luoghi per stare insieme per condividere le lo-

ro passioni - ha continuato Meneganti - chiedono la possibilità di esprimersi». Sono emerse anche problematiche più generali: la mancanza di lavoro, la presenza di droga e l'assenza di solidarietà. Ma i partecipanti all'incontro hanno parlato anche di «enormi sorprese»: la scoperta di un forte attaccamento alla città da parte di tutte le generazioni che va aldilà dei disagi manifestati, che ha rivelato il desiderio di molti cittadini di divenire parte attiva e consapevole di un cambiamento possibile. Risultati che - è stato sottolineato - fanno credere alla possibilità di realizzare una «partecipazione attiva e alternativa» e che hanno spinto le associazioni presenti all'incontro a rinnovare l'impegno nei confronti della città, seguendo un percorso che, come si auspica nel «Quaderno del sociodramma», non finisce qui....

Micaela Nasca